

**E60 - Rosati 1977, pp. 294-295, n. 205 - busta n. 1089/1,
1401934**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 02.11.1399 (Prato 03.11.1399)

Al nome di Dio. A d 2 di novembre 1399.

La cagione di questa si ser Guasparre fu qui con un altro notaio e disse che 'l podest cel mandava a bergo e a ccena, la qual chosa credo che menta per la gola; se non fosse ch'i' ebi paura della ripension tua, aregne risposto com'egni meritava e llo avuto per peggio, ch sapea che ttu eri cost con tutta la famigna. Fu or d&(u&)e fenmin 'n fuori; feci serrare il fondachetto che non tocassino iscrittura niuna e fe' lor portar mangiare e ci che fu di bisogno di l, per modo istetteno megno che non meritavano.

Antonio Gerandini mi rimand istamane e' rronzino de' Piaciti, che pareva un ermellino: rimandlo loro a mano a mano; penso, quand'e' non mi mand iersera i' rronzino chome debbe esser vero che mi mandasse 2 giovani a chasa alle 2 ore. Peraccino e Nencio son tornati, nnoci lasciato e' rronzino e lla muletta e dicono che Nanni deb'esser oggi qui e per lui te le rimander, ch' gunto in quest'ora. E per detto di Peraccino e di Nanni le cose sieno ite molto bene: della qual chosa avuto gran piacere, dove fosse Barzalone e Nicchol non potrebe andare altro che bene. I' ti prego che ttu ne venga il pi tosto che ttu puoi, in perci che non n' tenpo da stare l'uno senza l'altro chome che qui ritta non sia cre&(s&)cuta la mora, anze si dicie che ne sia' morti meno in questi duo d che niun'otta, non so come la cosa si fa cost. Lodovicho Marini si tiene che sia guarito e chos Piero di Filippo: Idio ci provegga e non guati secondo e' pechati nostri!

Pensa a spacciarti di costost il pi tosto che ttu puoi. Ricordati di quello che ttu i a dire a messer Piero, ch troppo mi saprebe male s'io perdessi il pegno, e ttutto il tenpo della vita mia me rinproveresti.

Di' al conpar mio che non vi metta suso di que' punti che vi saprebbono mettere, e ffa che ttu lla dica per modo che ttu no' ne inganni il compagno, benc&(h&)'i' tanta fidanza i' llui ch'i' chredo che no' llo farebe mai; non so se 'l compagno si facesse choso ci cche farebe fare perr aversi quel diletto e no' fu ma' tenpo da darsi piacere, tanto quant' ora in questo tenpo, avendo senpre l'occio a Dio e ricordassi della fine nostra che questi mi pare che sieno e' maggiore piaceri che sso che sieno: tutte l'altre cose son vane e non vi si truova bene niuno: Idio ci dia la grazia che no&(i&) sappiamo cognossere le grazie che ci fatto.

La bagna che ttiene il fanciullo della bagna di Nicchol e' veniva pe' danari ch'ella dovea avere: rispuosile ch'elle ci tornasse sabato e i' n' avisere' Nicchol e che, avuta da llui la risposta, gni daremo quello ci mandasse a dire. Racomandami e ssalutami a cc&(h&)i ti pare. Idio ti guardi.

per la tua Margerita, in Firenze, propio.

Non ci niente di nuovo di niuno luogho e per non n' altro a dire; penso ci sarete domane, sicch non c' altro a dire; vanoci le chose a l'usato senza pi o meno; per quello si diche chost, lavoro pi che qui, sicch non vi state.

Stoldo, in Firenze

Francescho di Marcho, in Prato.

1399 Da Firenze, a d 3 di novembre.

Risposto.